



Un solo nero o molti neri?

"Gli orientali si sono serviti del nero come di un colore, soprattutto i giapponesi nelle stampe. Più vicino a noi, in un certo quadro di Manet, mi rammento che la giacca di velluto nero del giovane con il cappello di paglia è fatta di un nero schietto di luce", così scrive Henri Matisse riflettendosi con tutta probabilità a uno dei più noti quadri di Edouard Manet, *La seduzione sull'as-fel* (oggi conservato alla Neue Pinakothek di Monaco). I neri di Manet, indiscutibilmente, segnano uno dei vertici più elevati dell'impiego di questo non semplice colore in pittura: l'opera del francese è una costante dimostrazione di come non si possa parlare di un solo nero, ma ne esistano molteplici sfumature, da giocare in raffinati toni su toni. Eppure siamo abituati a definire con svariati aggettivi il bianco (bianco avorio, bianco panna, bianco sporco, bianco cotto, bianco lattico...), ma nel comune vagoquio definiamo il nero solo e semplicemente "nero", senza far caso alle innumerevoli varietà di bianchi che anche lui ci riserva. Sarebbe pensare a queste volte manovrando due capi di abbigliamento neri ci siamo resi conto che sono cromaticamente tra loro differenti.



NERO E BIANCO







7



7





1



Da dove deriva il pigmento bianco

Fin dall'antichità (sono addirittura del III millennio a.C.) gli uomini sapevano produrre un pigmento bianco con l'estrazione del piombo dai minerali che lo contengono. Oltre al bianco calcareo, quindi, si impiegava anche un bianco ottenuto attraverso la lavorazione del piombo, che si faceva quando il sale acido di piombo era stato estratto dal metallo. Data la fertilità di materiali del metallo, però, non fu l'unico modo di ottenere pigmenti bianchi. Il bianco di baccia, come si diceva anche in epoche antiche, era un pigmento bianco prezioso, che si otteneva a partire da un minerale, anche se veniva usato anche per la pittura. Quando studi più recenti si occuparono di questo pigmento, si scoprì che si trattava di un minerale, già diffuso in natura, che la baccia era potenzialmente ricca di piombo per la sua natura, ma che era anche il segno di un minerale, come sembra a fare la baccia in presenza di gas solforati. Proprio per questa sua mobilità, il bianco di piombo non viene utilizzato per gli affreschi, per i quali si impiegava il bianco da gesso o la calce spenta. Come tutti i pigmenti, comunque, anche il bianco di baccia si deteriora con il tempo. Un altro bianco diffuso a partire dal XIX secolo era il bianco tratto dal solfuro di bario, detto "bianco perennante", poi prodotto chimicamente con il nome di blanc fixe. Con poche eccezioni (Vas Gogh amava lo stesso), i pigmenti convenivano a produrre la bianca, dalla varietà più calda, meno polverosa, il bianco di piombo entra nella tavolozza espressiva, ma raramente ad altri colori.

Da dove deriva il pigmento nero

Il nero è uno dei colori più antichi conosciuti dall'uomo. La preparazione di coloranti neri risale ai tempi del Mesolitico, ampiamente utilizzato sia nelle incisioni rupestri che per la cosmica e i tatuaggi rituali. Piatto fa cenno a un nero ricavato dalle vinacce seccate, ma gli antichi sapevano come ricavarlo anche dal tannino, dalle galle di quercia e di mirtillo, dal mallo di noce, dal solfuro di ferro e rame, dalle ligniti, dal bitume, dalla grafite, dalla porfirose, da alcuni ossidi di ferro e da altre fonti naturali. I neri più diffusi e utilizzati erano quello ottenuto dalla fuliggine di resina e quello ricavato dalla combustione dell'avorio. Non dimentichiamo che il nero esiste, è abbondante, anche in natura: la diorite, il basalto, il granito, lo scisto, l'ossidiana.



NERO E BIANCO

NERO E BIANCO

